

Reginald Gregoire
L'antica agiografia del vescovo Guido di Acqui

[A stampa in *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995, a cura di G. Sergi - G. Carità, Acqui 2003 (Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 29-38 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

L'antica documentazione agiografica latina, scientificamente riconosciuta dai Bollandisti di Bruxelles, propone una *Vita* attribuita a Lorenzo Calciati, canonico di Acqui, e redatta verso il 1260, cioè a circa 190 anni dopo il decesso del vescovo Guido (2 giugno 1070)¹. Una *Vita brevis* è stata scritta da Ludovico (Enrico?) Bruno, vescovo di Acqui (+ 1508), eletto il 9 gennaio 1499, già chierico di quella città². Gli altri testi sono insignificanti sotto il profilo di una indagine agiologica e dimostrano unicamente la presenza del santo nella devozione e nella letteratura³.

Si dispone dunque di due fonti tardive, troppo lontane, dal punto di vista cronologico, dagli eventi narrati, per essere degne di una fiducia totale: i testi risalgono ad un arco di tempo che si estende dalla fine del secolo XIII all'inizio del XVI. È un periodo di tempo troppo esteso, specialmente perché l'agiografo non menziona l'uso di fonti letterarie anteriori. Sorge il sospetto che tutto il racconto sia l'amplificazione di un nucleo letterario in cui si narrava l'essenziale indispensabile di una biografia episcopale. Alcuni studi recenti hanno tentato di capire il testo, di sfruttarlo ai fini di una storiografia locale, nel desiderio di abbozzare il ritratto del vescovo del secolo XI⁴. Sono stati raggiunti risultati apprezzabili, frutto di una passione sincera e benemerita per la storia locale. Tuttavia era legittimo chiedersi se la *Vita* di Guido, a cura di Lorenzo Calciati, avesse svelato tutti i suoi segreti. Trattandosi infatti di un documento agiografico, era normale una indagine di carattere agiologico, con il ricorso alla metodologia specifica richiesta nel presente caso⁵.

Non era probabilmente un testo destinato alla celebrazione liturgica; una lettura sapienziale per una riflessione etica doveva successivamente, fino ai tempi nostri, riaffermare la santità del vescovo Guido.

Allo stato attuale, il documento agiografico più antico (sul quale si concentra l'attenzione nella presente analisi) si divide in tre sezioni:

1. Dal capitolo 1 al capitolo 10: dalla nascita alla promozione episcopale⁶.
2. Dal capitolo 11 al capitolo 19: le virtù e il ministero episcopale⁷.
3. Il capitolo 20 è dedicato alla taumaturgia postuma⁸.

Indipendentemente da questa età tardiva, il racconto è costruito secondo il meccanismo programmatico concepito dalla precedente tradizione delle biografie episcopali. Fin dal prologo, si incontra una chiave di lettura, che consiste in una enunciazione di una tipologia: "ad splendidum honorem et exaltationem beatissimi Guidonis episcopi patris et gubernatoris Aquensium civitatis,... ad spiritualem aedificationem Aquensis dioecesis"⁹. Il motivo è logico, perché si definisce e si giustifica il culto di Guido: "Pater venerabilis extitit, pastor praecipuus, et patronus mirabilis"¹⁰. Perciò: "christianis omnibus venerandus"¹¹. La venerazione è una conseguenza di queste tre funzioni pubbliche, che si susseguono in modo causale: *pater*, *pastor*, *patronus*. Guido è patrono, perché era pastore; era pastore, perché si dimostrò padre.

La biografia agiografica dovrà dimostrare la logica di questa funzione: una spiegazione razionale implica una definizione spirituale che apre sul miracolo e sulla sacralità, frutto di una esperienza di virtù. In questa prospettiva, si spiega l'importanza della seconda parte della *Vita* (capitoli 11 - 19), dove si delineano le virtù e il ministero del vescovo.

Alla fine della sua esistenza, Guido è veramente diventato "Aquensium pater et dux venerabilis"¹². E pertanto: "Gaudebat populus cunctus de tali patrono a Deo dato, qui ita se auctoritate et gratia plenus exhibebat"¹³. E ancora: "Haec Aquensium civitas nobilissima in multitudine pacis propter patris nostri Guidonis pontificis sanctissimi intercessionem, quia restaurator noster Christus audivit obprobria inimicorum nostrorum"¹⁴. L'intercessione del santissimo presule Guido ha ottenuto una pace abbondante, donde la nobile città di Acqui si rallegra.

Il testo è strutturato secondo il canone biografico cristiano classico e tradizionale, dove la taumaturgia segue la narrazione degli episodi di vita. La personalità è dimostrata nella sua

evoluzione: dalla nascita in una certa regione, fino alla morte, senza dimenticare gli studi, l'episcopato, le virtù del carattere. L'indicazione della nascita nobile, "ex nobilissima progenia ortus", è accompagnata dall'elogio delle virtù del personaggio¹⁵: procedimento tipico del genere biografico antico, dove alla nobiltà di sangue corrispondeva la nobiltà di animo. È uno schema neoplatonico? Per il santo, la virtù è congenita. Guido è straordinario fin da ragazzo e da adolescente; nell'età in cui il temperamento adolescenziale è solito orientarsi verso realtà frivole, il "sanctus puer" si occupò di studi più maturi e più utili¹⁶. L'agiografo insiste su questa maturità precoce del "sanctus iuvenis", che respinge le cattive amicizie, e nella preghiera in chiesa cerca di individuare il suo destino esistenziale¹⁷. Era stato predestinato "ut dux et rector esset multarum gentium": dux e rector sono titoli politici, comunali, feudali¹⁸.

Sono successivamente definite le tipologie che lo dimostrano santo in crescita:

1. Il *profectus pueritiae*: la tipologia del giovane¹⁹.

2. La sua *sancta conversatio* e il suo *studii profectus*: la tipologia dello studente universitario a Bologna²⁰.

3. La sua *laudabilis vita* nel periodo mondano: la tipologia del cittadino²¹.

4. Il suo *religionis exemplum*: la tipologia del canonico²².

5. La preparazione all'episcopato: la tipologia generica del candidato all'episcopato²³.

6. Si elabora una tipologia episcopale, sulla base delle 5 seguenti virtù:

- lo spirito di perfezione²⁴;

- l'onestà riconosciuta da tutti²⁵;

- la castità e purezza²⁶;

- l'umiltà²⁷;

- la pietà, clemenza e carità²⁸.

7. La tipologia del vescovo creatore di comunità ecclesiali:

- la costruzione della cattedrale e di un monastero femminile: il vescovo esprime lo spirito di preghiera²⁹.

- le ordinazioni corrispondenti al modello ascetico gregoriano e ai dettami conciliari: si attua ovunque il sistema plebano³⁰.

- lo spirito di povertà: tutti i suoi beni sono dati alla Chiesa locale e alla diocesi³¹. È un atto di giustizia.

In confronto con la realtà di vescovi impegnati in politica e amministrazione, Guido è un orante. Quando l'agiografo riferisce la costruzione e la consacrazione della nuova cattedrale, dedicata a santa Maria, la caratteristica del ritratto è l'insistenza sulla preghiera: "Vacabat enim divinis precibus incessanter ibidem mentaliter et vocaliter studio intendens orationis devotae"³². È intercessore "ibi se et populum sibi commissum infaticabiliter Domino precibus commendabat"³³. Espressione tipica e consueta della pietà del secolo XI-XII è la devozione mariana; Guido ricorre alla Madonna nel suo ruolo di "adiutrix et advocata"³⁴. L'agiografo scrive: "Abbracciava la madre di Gesù con amore indicibile, perché essa aveva fatto del Signore di maestà il nostro fratello, e per Lei abbiamo ottenuto misericordia. Dopo Cristo, in Lei manifestava una fiducia speciale, e la stabilì in perpetuo felicissimo aiuto e avvocata dei suoi sudditi di Acqui"³⁵. Per questo motivo istituì un monastero benedettino femminile, "per la remissione dei peccati di Lancia, sua madre nobilissima e degnissima di rispetto, e per la Protezione (*conservatione*) della città e di tutta la diocesi di Acqui, e lo arricchì dei suoi propri beni"³⁶. La difesa di una città e di una diocesi è stabilita sulla preghiera e sull'intercessione; implicitamente si asserisce che tale aiuto non si ottiene con la forza delle armi. Si pensi al ruolo di Maria nella difesa di Costantinopoli, nonché al significato del cingolo di Maria quale simbolo della difesa o protezione della città³⁷.

Probabilmente nella stessa direzione si potrebbe ipotizzare il suo posto decisivo nella pacificazione della città, come è espresso dall'agiografo; non senza motivo la maggioranza dei miracoli postumi riguarda i carcerati. L'agiografo riferisce due episodi di cittadini acquensi liberati per l'intercessione di Guido, e prosegue: "Licet hic ad praesens non omnia scribantur, tamen multi in vinculis astricti propter bella et alias causas diversas invocato eius auxilio de carceribus sunt liberati. Fama enim percurrerat antiquitus, quod nullus de sua dioecesi invocato nomine ipsius poterat in carcere teneri, et hoc pluries patuit per effectum"³⁸. È il liberatore dei prigionieri; i suoi

diocesani non rimangono in carcere, se invocano l'aiuto del santo. Altri miracoli riguardano la punizione di un ladro di reliquie, la guarigione di un chierico di Acqui ammalato, e quella di un chierico tormentato dal peccato commesso³⁹.

La *Vita* non è una proposta riservata ai soli vescovi, come se il testo fosse uno "specchio" per presuli. L'agiografo propone il personaggio come modello per tutti i cittadini di Acqui: "velut in quodam speculo possint se mentes fidelium in civitate Aquis habitantium speculari"⁴⁰. Si tratta dunque di uno specchio per gli abitanti di quella città e per i concittadini del vescovo. La *Vita* è un qualche manuale deontologico, una dottrina pratica di comportamento cittadino e di miglioramento morale: "quae emendanda perspexerint ad ipsius sanctitatis exemplar abstergere coelitus illustrati"⁴¹.

L'agiografo torna sulla nozione di "specchio": "Hoc est enim tempus acceptabile quo habemus coram oculis nostris salutis exemplar pontificis nostri, et patris nostri dignissimi vitam speculum salutare"⁴². In quella epoca, definita *tempus acceptabile*, cioè momento propizio, Acqui dispone dunque dell'*exemplar*, cioè del modello di salvezza, e dello *speculum* salutare, specchio salvifico. Il testo è destinato a far riflettere, a vedere nello specchio, a sfruttare l'immagine offerta dallo specchio per intraprendere un vigoroso impegno di conversione⁴³.

La presenza di vocaboli che, in agiografia medievale, sono tecnici, indica una volontà redazionale: il testo "costruisce" il santo, in funzione di modelli già noti: modelli filosofici e biblici, ecclesiali e politici. Si tratta di costituire una identità di credente e di cittadino: la comunità ecclesiale e la comunità politica cittadina richiedono un quadro di riferimento, che consenta di trasmettere gli elementi più caratteristici della propria situazione individuale e comunitaria. Così il vescovo è delineato: *vir Dei*⁴⁴; *Christi amicus*⁴⁵; *Christi discipulus*⁴⁶; *Christi miles*⁴⁷; *servulus Christi*⁴⁸; *beatus Guido*⁴⁹; *venerabilis Guido*⁵⁰; *dux venerabilis*⁵¹; *pater venerabilis*⁵²; *pontifex sanctus*⁵³; *patronus*⁵⁴; *omnium virtutum custos*⁵⁵; *castitatis zelator et custos*⁵⁶; *zelator et ferventissimus amator honestatis*⁵⁷. Sono i titoli privilegiati che definiscono bene la presenza del vescovo.

Accanto a questi elementi basilari, facilmente rintracciabili, si avverte una tendenza allegorizzante, che definisce un modello ascetico e etico: la narrazione storica è costruita in modo da definire una deontologia, un carattere, un insieme di virtù. Nella *Vita* del vescovo Guido, si supera il racconto biografico, per determinare le conseguenze pratiche, individuali e comunitarie, politiche cittadine, e religiose ecclesiali. La redazione potrebbe essere stata motivata da necessità contingenti e immediate. Si potrebbe ipotizzare la seguente motivazione. Nel 1175 fu costituita da Alessandro III (1159-1181) la diocesi di Alessandria, a danno della realtà territoriale di Acqui (che risale, secondo la tradizione, al secolo IV), sorta nella Regione IX insieme con le sedi episcopali di Alba e Tortona, e nella Regione XI, di Aosta, Ivrea e Torino⁵⁸. In questa circostanza, sorse un violento conflitto tra le due città. Acqui chiese aiuto al marchese di Monferrato e allo stesso imperatore Federico II (+ 1250). Nel 1234 il sovrano fece stipulare un trattato di pace tra le due città contendenti. Le difficoltà locali e gli scontri tra fazioni tuttavia non si conclusero subito. A livello istituzionale, dal 1260 al 1273 Acqui è dominata da Guglielmo VII di Monferrato; nel 1273 è saccheggiata da Carlo d'Angiò, ma nel 1277 torna sotto l'autorità del marchese Guglielmo VII. In quello stesso anno avviene la stesura primitiva degli *Statuti* cittadini⁵⁹. Il lungo periodo bellico è criticato dalla *Vita* di Guido.

In quella stessa epoca, i vescovi si succedono in fretta: dalla metà del secolo XIII secolo all'inizio del XIV, sono registrati 9 vescovi⁶⁰. Dal 1435 al 1708 Acqui rimase sotto il potere dei Monferrato. Nella seconda metà del secolo XV la *Vita* redatta dal Calciati fu ripresa e riassunta in una forma breve, a cura del vescovo Ludovico Bruno (1483-1508)⁶¹. L'agiografia potrebbe dunque corrispondere all'opportunità di un ritratto politico e spirituale, morale e ecclesiale. Probabilmente la stesura della prima *Vita* corrisponde a quella penosa situazione. La sua motivazione potrebbe dipendere dalla necessità di ricostruire un punto di riferimento cittadino ed ecclesiale. L'elaborazione di un ritratto episcopale così complesso riuscirebbe a creare una identità politica e religiosa. Il declino del culto del protovescovo, san Maggiorino è accentuato dall'imposizione della festa di Guido a tutta la diocesi, durante un sinodo diocesano svoltosi il 22 agosto 1499⁶². La brevità della *Vita* scritta dal vescovo Bruno, in una lingua latina più vivace, corrispondeva bene alla finalità pastorale nuova e, forse, all'uso liturgico. Da allora san Guido è ufficialmente patrono

della diocesi. Un carne latino composto da Domenico Nano da Morbello (maestro di latino assunto dal Comune il 12 dicembre 1496) si aggiunge a questo programma di ricupero dell'identità comunale ed ecclesiale⁶³.

Queste circostanze dovrebbero spiegare l'insistenza dell'agiografo sui vari ruoli svolti dal vescovo Guido e i motivi della venerazione pubblica: *pater*, *pastor*, *patronus*⁶⁴; anzi: *pater et gubernator Aquensium civitatis*, progettato "ad spiritualem aedificationem Aquensis dioecesis"⁶⁵. La città e la diocesi dispongono di un *pater*, di un *gubernator*, di un *dux*, di un *patronus*. Queste mansioni sviluppano le caratteristiche di un ruolo che, forse nel secolo XI, non erano tutte tipiche. Ma, nel secolo XIII, in piena agitazione (dovuta all'istituzione della diocesi e a turbamenti sociali) la presentazione di un vescovo emblematico era adeguata per pacificare le mentalità. La Chiesa locale disponeva di un presule ricordato per aver ultimato la costruzione e il restauro della cattedrale nel 1067, già bruciata dai Sareceni. Guido la dedicò a S. Maria⁶⁶. La costruzione e la dotazione di un monastero femminile sono invece ricordate come evento collegato alla sua pietà filiale nel ricordo della madre defunta⁶⁷. Ma, complessivamente, la *Vita* di Guido potrebbe essere un sussidio per la ricostruzione civile e ecclesiale della città.

Il testo è dunque funzionale, destinato a suscitare la pacificazione, a provocare l'imitazione. Quindi si sovrappongono vari contesti storici:

1. Un contesto letterario esprime il fenomeno storico del vescovo della diocesi e della città. Come ovunque avviene, Guido compie atti di giurisdizione: conferma di giurisdizione parrocchiale, donazioni, fondazione del monastero di S. Maria; egli è anche beneficiario di conferme imperiali⁶⁸.
2. Un contesto agiografico interpreta il personaggio in funzione di una tipologia adeguata: il vescovo è patrono, "nume tutelare" di una realtà cittadina tormentata⁶⁹.
3. Un contesto ideologico specifica l'applicabilità ripetitiva del modello (uomo generoso, cristiano convinto, credente irremovibile, difensore dei deboli, taumaturgo).

Si ritrova una certa identificazione tra il biografo-agiografo, il suo soggetto, il lettore o l'ascoltatore di allora. È un documento "aquense", che definisce l'*exemplar* e lo *speculum*, in cui tutti devono "speculari", vedersi in specchio. L'identità degli abitanti di Acqui è definita dal ritratto agiografico: Guido è uno specchio, *speculum*, destinato ad una categoria determinata, cioè "mentes fidellum in civitate Aquis habitantium"⁷⁰. È un'agiografia locale, che ha delineato la natura di Guido. Il patrono della città non è san Maggiorino, come sarebbe stato logico (trattandosi di protovescovo), ma è san Guido, vero "creatore" della città, punto fermo delle sue istituzioni civiche e ecclesiastiche, *pater*, *pastor*, *gubernator*, *dux*, *patronus*, proposto alla venerazione di tutti i cristiani abitanti nella città di Acqui⁷¹.

L'ideale politico cittadino e ecclesiale, trasmesso in un documento agiografico, sfrutta procedimenti stereotipati. La verità di Guido e di Acqui è avvolta in una successione di temi, di concetti, quasi di apoftegmi o di parabole, che sono variazioni su luoghi comuni. Tutto definisce e dimostra la santità, attraverso la taumaturgia. Il senso di efficacia è evidente, perché l'impegno redazionale è finalizzato alla definizione di un modello, di uno *speculum*. Da questo preciso punto di vista, Guido esprime la società che lo invoca e lo rispetta con venerazione.

Il testo agiografico approfondisce anche una finalità sapienziale: la presentazione di un cittadino e di un vescovo contribuisce ad esprimere una missione e una coscienza (coscienza civica, appartenenza ecclesiale, obblighi sociali e morali, ...). Perciò risulta ovvia l'impressione che il documento non sia, a prima lettura, una commemorazione storiografica rigorosa. Il culto e il ruolo svolti fino al secolo XI dal protovescovo Maggiorino furono sostituiti da quelli di Guido, il quale ottenne allora il privilegio implicito di essere il primo vescovo costruttore della cattedrale e santo patrono civico, beneficiario di una venerazione liturgica continuata. È espressione della presenza e della crescita di un potere vescovile bene radicato nel territorio. L'ampliamento della cattedrale designa questa nuova situazione in un centro urbano diventato Comune e capace di espandersi dal punto di vista demografico, commerciale e lavorativo. Venerando Guido e accettandolo come *pater*, *pastor*, *patronus*, *dux*, *gubernator*, la città di Acqui torna alle sue migliori e più note origini. La stessa dichiarata origine familiare del futuro santo (della famiglia dei conti dell'Acquesana, nel paese di Melazzo) inserisce il personaggio in un ambiente noto ai lettori e agli ascoltatori locali⁷².

L'abbondante uso di testi biblici corrisponde all'approfondimento della tendenza morale e edificatoria della narrazione. Più di un capitolo sono, in pratica, un mosaico biblico, un centone di sentenze scritturistiche disposte in modo organico e efficace.

Sotto il profilo morfologico e redazionale, la *Vita* è assai elaborata. Per esempio, si avvertono formule costruite con un ritmo ternario:

- *Pater venerabilis extitit, pastor praecipuus, et patronus mirabilis*⁷³.

- *Per devotionem sursum agebat in Deum, per compassionem transformabat in Christum, per condensationem inclinabat ad proximum: hanc enim miserationem et pietatem servavit in vita, servavit in morte, servavit post mortem*⁷⁴.

- *Hic etenim humiliter incaepit; hic virtuose profecit; hic feliciter consummavit*⁷⁵.

- *Deus omnipotens, qui dux et protector pupillorum semper extitit, cuius providentia in sui dispositione non fallitur, cuius omnipotentia cuncta complectitur, cuius bonitas et sapientia cuncta disponit et omnia moderatur, innocentem auxilio humano destitutum non permisit finaliter propriis possessionibus spoliari, quarum ipse de iure debebat esse dominus et possessor*⁷⁶.

Altrove il ritmo è cadenzato con un movimento binario: "Ibi enim generale iam tunc florebat studium, abundans tam multitudine numerosa scolarium, quam studiosa perfectione doctorum"⁷⁷.

Questi documenti agiografici sono una importante fonte informativa: documentazione originale, perché di origine episcopale e non condizionata da problemi internazionali (conflitto e contrasti tra discepolato pontificio e atteggiamento filoimperiale) o da questioni locali. Il vescovo locale deve recuperare i gruppi cittadini e familiari. Una situazione politica non passava inosservata⁷⁸. In età comunale, il ruolo civile del vescovo era tale da condizionare la stessa attività pastorale. Il conflitto superava le divergenze tra guelfi e ghibellini, le opposizioni tra fazioni sociali locali, le coalizioni più effimere. Si sentiva la necessità di una pace costruita sui valori capaci di riproporre l'identità morale della città.

Presentare nuovamente la figura di un vescovo diventato quasi mitico -perché collegato all'edificazione della cattedrale - significava, da parte episcopale, riprendere in mano il clero, il sistema plebano, le comunità monastiche, la stessa popolazione. Tutti sono invitati a volgere lo sguardo verso Guido, *dux, gubernator, patronus*. Non saranno i podestà ad assicurare l'unione e l'unità della città; bensì il riferimento d'obbligo sarà Guido, e forse, attraverso il santo, il vescovo allora in carica. Se il Comune era in pericoloso fermento, la diocesi doveva comunque pensare "ad spiritualem aedificationem", grazie al "pater et gubernator Aquensium civitatis", cioè al vescovo Guido⁷⁹.

Il racconto agiografico accenna all'opportunità di un tale modello episcopale. Se i successori di Guido fossero stati onesti, la diocesi avrebbe sofferto la rapacità bene nota ai lettori della *Vita*: "... ne tam nobilissima dioecesis a lupis rapacibus, sicut postmodum accidit, occulte et turpiter laceraretur"⁸⁰.

Come la *Vita* inizia con la presentazione delle virtù giovanili, così essa si conclude con la descrizione del suo decesso, "sanctus et laudabilis"⁸¹. Il percorso è lineare, metodico e logico. Il modello episcopale corrisponde ai principi affermati fin dall'epoca della Riforma promossa da pontefici energici (per esempio, Gregorio VII) e da vescovi zelanti (Pier Damiani, Bruno di Segni, Anselmo di Lucca, ecc.); allora molti si impegnarono per restituire alla Chiesa la sua dignità apostolica e la sua piena libertà nei confronti dell'autorità politica signorile.

Il documento, che è una proposta agiografica locale, in tempo di guerre e di contestazioni ecclesiali, si presenta nella varietà delle sue indicazioni tipologiche adatte per alcune categorie cittadine. Non accenna alla realtà delle campagne e al relativo lavoro agricolo. L'insegnamento etico si riassume nella correttezza dei rapporti con se stesso, con il prossimo e con Dio. Il nucleo centrale è un ritratto episcopale, delineato in funzione di una attività pastorale, destinato ad insegnare e ad approfondire l'etica cristiana. Il vescovo e gli altri ministri ecclesiali sono lo specchio delle virtù, dell'ascesi personale e delle qualità sociali.

La funzione di Guido è quella del padre, della guida, del patrono, dell'intercessore. La sua presenza si mantiene viva nella realtà della cattedrale (luogo di preghiera) e del monastero benedettino

femminile. L'attività taumaturgica postuma si verifica nella liberazione dei prigionieri e delle coscienze tormentate. Da queste considerazioni ipotetiche si deduce la validità dell'antica agiografia del vescovo Guido di Acqui.

Note

- 1 *Bibliotheca Hagiographica Latina*, Buxelles 1901 (ed. anast. 1949), 8873 (Subsidia hagiographica,6). Testo: G. B. Moriondo, *Monumenta Aquensia*, II, Torino 1790, cc. 90-103; ed. parziale a c. di G. Henskens, *Acta Sanctorum*, Iunii I, Antverpiae 1695, pp. 228-231 (ed. Venezia 1774, pp. 228-231) si legge talvolta "Calceato" invece di Calciati. Il *Dizionario Biografico degli Italiani* (16, Roma 1973) non segnala il patronimo "Calceato", ma cita "Calciato"(casato originario di Borgo Lavezzaro, nella campagna novarese presso la Lomellina); cfr. p. 520. Esiste anche un casato "Calciati", di provenienza piacentina (cfr. A. Mori, *Calciati Cesare*, in *Enciclopedia Italiana* 8, 1949, p. 335).
- 2 *Bibliotheca Hagiographica Latina*, 8874; ed Moriondo, *Monumenta cit.*, II, cc. 109-111; Henskens, *Acta Sanctorum cit.*, cc. 229-230 (ed. Venezia cit., pp. 229-230). Per L. Bruno, cfr. C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, II, Monasterii 1914 (ed. anast. Patavii 1960), p. 91; G. Van Gulik, E. Eubel, L. Schmitz-Kallenberg, *Hierarchia catholica medii aevi*, III, 1923 (ed. anast. 1960), p. 113; G. Rill, *Bruno Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 14 (1972), pp. 669-671.
- 3 Cfr. F. Caraffa, *Guido (Wido)*, in *Bibliotheca Sanctorum* VI (1965), c. 496.
- 4 T. Gaino, *Il vescovo Guido in Acqui medioevale*, Acqui Terme 1984. Biografia popolare: G. Rapetti, *San Guido vescovo e patrono della città e diocesi di Acqui*, Alessandria 1945.
- 5 Indicazioni in R. Grégoire, *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano 1987 (Bibliotheca Montisfani, 12).
- 6 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, cc. 91-97. Questa edizione è citata nel modo seguente: capitolo (in cifre romane), colonna o colonne, righe del testo citato. Una edizione critica della *Vita* sarebbe opportuna.
- 7 *Op. cit.*, cc. 97-102.
- 8 *Op. cit.*, cc. 102-105.
- 9 *Op. cit.*, *Vita cit.*, prologo; c. 90, 8-10.
- 10 *Op. cit.*, *Vita cit.*, prologo; c. 90, 11-12. Guido divenne vescovo di Acqui nel 1034.
- 11 *Op. cit.*, *Vita cit.*, prologo; c. 90, 12-13.
- 12 *Op. cit.*, *Vita cit.*, prologo; c. 90, 18.
- 13 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XV; c. 99, 48-50.
- 14 *Op. cit.*, *Vita cit.*, I; c. 93, 52-56.
- 15 *Op. cit.*, *Vita cit.*, IV; c. 94, 51; I; c. 93, 23-24: "ex nobilissimis ac Christianissimis parentibus dominantibus in quodam castro Aquensis dioecesis." L'agiografo ignora l'identità di tale "castrum". Per le origini di Guido, cfr. A. di Ricaldone, *Il comitato di Acquesana dal X al XIII secolo*, Acqui Terme, s.d. (ma 1988), pp. 11,13,77-96.
- 16 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, III; c. 94, 27.
- 17 *Op. cit.*, *Vita cit.*, IV; c. 94, 41-49.
- 18 *Op. cit.*, *Vita cit.*, VIII; c. 96, 50-51. Per il ruolo politico del vescovo di Acqui, A. di Ricaldone, *Il comitato di Acquesana cit.*, pp. 33-38. In genere, G. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino 1997, pp. 397-427; G. Tabacco, *Vescovi e comuni in Italia*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di C. G. Mor e H. Schmidinger, Trento 1979, pp. 253-282 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 3).
- 19 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, II; cc. 93-94.
- 20 *Op. cit.*, *Vita cit.*, III-IV; c. 94.
- 21 *Op. cit.*, *Vita cit.*, VIII; c. 96.
- 22 *Op. cit.*, *Vita cit.*, IX; cc. 96-97.
- 23 *Op. cit.*, *Vita cit.*, X; c. 97.
- 24 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XI; cc. 97-98.
- 25 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XII; c. 98.
- 26 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XIII; c. 98.
- 27 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XIV; cc. 98-99.
- 28 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XV; cc. 99.
- 29 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; cc. 99-100. La cattedrale fu consacrata l'11 novembre 1067. Per la tipologia del vescovo, cfr. Grégoire, *Manuale di agiologia cit.*, pp. 274-282.
- 30 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, XVII; cc. 100-101.
- 31 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVIII; c. 101.
- 32 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 7-10.
- 33 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 10-11.
- 34 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 17.
- 35 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 11-17.
- 36 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 20-25.
- 37 Per Costantinopoli, S. Salaville, *Marie dans la Liturgie byzantine ou gréco-slave*, in *Maria. Etudes sur la Sainte Vierge*, a cura di H. du Manoir, I (1949), pp. 277-281. Si tratta della cintura di Maria (simbolo della cinta muraria della

- città); cfr. A. Wenger, *Foi et piété mariales à Byzance*, in *Maria. Etudes cit.*, V (1958), pp. 972-974. Era venerata anche a Prato; cfr. E. Cothenet, *Marie dans les apocryphes*, in *Maria. Etudes cit.*, VI (1961), p. 142, n. 295. In genere, T. Piccari, *Reliquie mariane*, in *Enciclopedia mariana Theotokos*, Genova-Milano 1954, pp. 571-583; G. M. Roschini, *Il culto delle reliquie mariane*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII (1967), c. 913.
- 38 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, XX; cc. 102-103. *Op. cit.*, c. 103, 11-14.
- 39 *Op. cit.*, XX; c. 103, 31-49.
- 40 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 21-22.
- 41 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 22-24.
- 42 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 37-40. Per gli specula, cfr. M. Schmidt, *Miroir*, in *Dictionnaire de spiritualité* X/68-69, Paris 1979, cc.1290-1303.
- 43 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 22-35.
- 44 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XII; c. 98, 20-21 e XV; c. 99,20.
- 45 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XV; c. 99, 30.
- 46 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XIV; c. 99, 7.
- 47 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, XI; c. 97, 56 e XVI; c. 99, 57-58.
- 48 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XII; c. 98, 11-12.
- 49 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 89, 53; I; c. 93, 27-28; XV; c. 99, 48; XIX; c. 101, 52-53 e c. 102, 5; XX; c. 102, 21-22 e c. 103, 15.
- 50 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 11; II; c. 94, 2; X; c. 97, 43; XX; c. 103, 18-19.
- 51 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVIII; c. 101, 15-16.
- 52 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 11; XVIII; c. 101, 45-46.
- 53 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 38-39. *Pontifex venerandus: op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 17. *Pontifex sanctissimus: op. cit.*, *Vita cit.*, I; c. 93, 54. *Sanctus: op. cit.*, *Vita cit.*, XX; c. 102, 42 e c. 103, 27-35; *Sanctissimus: op. cit.*, *Vita cit.*, XX; c. 103, 18.
- 54 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XV; c. 99, 49.
- 55 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XIV; c. 98, 60.
- 56 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVII; c. 100, 40-41.
- 57 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVII; c. 100, 31-32. Sarà anche denominato: *Aquensium decus, et speculum, et Christi pugil egregius: op. cit.*, *Vita cit.*, I; c.93, 21-22. *Patronus: op. cit.*, *Vita cit.*, XX; c.103, 5.
- 58 F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, I, Faenza 1927 (ed. anast. Modena 1980), p.1060 (Studio e Testi, 35).
- 59 Edizione: G. Fornarese, *Statuta vetera Civitatis Aquis*, Alessandria 1905.
- 60 P. B. Gans, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1886 (ed. anast. Graz 1957), pp. 808-809.
- 61 Cfr. n. 2.
- 62 Gaino, *Il vescovo Guido cit.*, p. 213.
- 63 Cfr. *Bibliotheca Hagiographica Latina cit.*, p. 1279, "Wido", 3.
- 64 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 11-12.
- 65 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo ; c. 90, 8-10.
- 66 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; cc. 99-100.
- 67 *Op. cit.*, *Vita cit.*, VII; c. 100, 18-25.
- 68 Cfr. R. Pavoni, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Bordighera 1977, pp. 55-81 (nn. 13-20).
- 69 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 58-39. L'orizzonte è vasto: "ad utilitatem etiam sanctae matris ecclesiae", *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo ; c. 90, 10.
- 70 *Op. cit.*, *Vita cit.*, Prologo ; c. 90, 21-22.
- 71 Cfr. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia cit.*, II, pp. 828-829; F. Caraffa, *Maggiorino*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII (1967), c. 494.
- 72 Cfr. Gaino, *Il vescovo Guido cit.*, pp. 48-54.
- 73 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, Prologo; c. 90,11-12.
- 74 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XV; c. 99, 20-23.
- 75 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVI; c. 100, 6-7.
- 76 *Op. cit.*, *Vita cit.*, VI; c. 96, 11-18.
- 77 *Op. cit.*, *Vita cit.*, III; c. 94, 23-25.
- 78 Tale realtà politica è stata bene delineata da A. Arata, *Guerra vel discordia. Società e conflitti in Acqui comunale*, in "Aquesana" *Dossier*, Acqui 1995.
- 79 Moriondo, *Monumenta cit.*, II, *Vita cit.*, Prologo; c. 90, 8-10.
- 80 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XVII; c. 100, 57-58.
- 81 *Op. cit.*, *Vita cit.*, XIX; c.101, 51.